

Eduard Mörike – *Auf eine Lampe*

Da: *Gedichte* (1847)

Genere: lirica

La lirica ruota intorno all'osservazione di una lampada da parte di un io lirico che rimane sempre in secondo piano. Redatto in senari secondo il modello antico, il componimento eleva una lampada, vale a dire un manufatto semplice, tratto dalla vita quotidiana, descritto con precisione nella sua materialità e nella sua funzione, a oggetto di contemplazione estetica da parte dell'individuo, dunque a soggetto artistico autonomo, dotato di una bellezza immanente e apparentemente indipendente dall'osservazione esterna. Il valore della lampada come prodotto artistico in sé perfetto è sottolineato nei versi finali; in particolare l'ultimo, oltre a esibire chiare reminiscenze hölderliniane – si noti l'attacco «was aber» che rimanda alla celebre *Andenken* del poeta svevo – è stato altresì al centro di una disputa fra il teorico della letteratura Emil Staiger e il filosofo Martin Heidegger a causa del suo ermetismo e dell'ambiguità data dal verbo «scheint», interpretabile sia come «sembra», che come «risplende», mutando così lo status ontologico dell'oggetto, il quale in un caso pare bearsi della propria bellezza (Staiger), nell'altro invece brilla di una luce interiore che lo rende in sé beato e dunque compiuto (Heidegger). La poesia, oltre a esibire tratti che la avvicinano al realismo, si presenta anche come prototipo di *Dinggedicht*, vale a dire di una forma poetica che pone al centro non più le sensazioni di un io lirico, bensì un oggetto che diviene vero e proprio soggetto della riflessione estetica.

Noch unverrückt, o schöne Lampe, schmückest du,
 An leichten Ketten zierlich aufgehangen hier,
 Die Decke des nun fast vergessnen Lustgemachs.
 Auf deiner weissen Marmorschale, deren Rand
 Der Efeukranz von goldengrünem Erz umflcht,
 Schlingt fröhlich eine Kinderschar den Ringelreihn.
 Wie reizend alles! lachend, und ein sanfter Geist
 Des Ernstes doch ergossen um die ganze Form -
 Ein Kunstgebild der echten Art. Wer achtet sein?
 Was aber schön ist, selig scheint es in ihm selbst.